

Yale University Library Digital Collections

Title	Unsigned article. "L'esposizione futurista a Milano." Rivista di Milano, 5 Maggio 1919. 1250-1]
Date	1919 {id=286402}
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 16 Slide: 70
Generated	2021-02-26 20:57:18 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10650419

Arte.

L'Esposizione Futurista di Milano. E quelle passatiste.

E' nel cielo tuttavia l'eco del tuono e l'umido acre della tempesta ed ecco l'arcobaleno, arlecchino signore, si proietta deciso da orizzonte ad orizzonte. Così, non ancora spogliati del grigio verde, i pittori futuristi stampano ai muri del Cova i loro grovigli pittorici impazienti e i loro arabeschi più o meno espressivi e sonori.

Noi non intendiamo tenere un'accademia di futurismo; il lettore non ha fatto che la guerra in questi ultimi anni e l'ha fatta da valoroso. Magnifica giustificazione, ma noi non frighiamo il rifitto.

Balla ha perduto la sua ammirabile elasticità di « Spessori di atmosfera » (1913) e si è appesantito come un vecchio elefante. Le sue stilizzazioni mancano completamente di varietà. « Insidie di guerra », « Canto tricolore », « Sbandieratamente + folla », « Grido — dimostrazione » sono gli stessi accordi, violenti nell'intenzione e monotoni per avvicinamento. Si direbbe che la sua sensibilità si è incallita. I mezzi di espressione forse nell'intenzione di farsi semplici, sono diventati poveri. Le bandiere ad esempio di « Sbandieratamente + folla » sono massicce e stitiche, causa la compostezza dei piani che si saldano pesantemente, come gli spigoli del cubo; le linee-curve perdono ogni movimento nella durezza dei colori piatti. Con temi così ricchi la povertà di risultato è umiliante. « Compensazione di donna + luci » è il solo quadro che abbia qualche aristocrazia coloristica e una vivace chiarezza che ne giustifica il titolo ed è molto.

Baldassari, che non conoscevamo ancora, ha assimilato notevoli qualità. I colori di « Treno di feriti » sono trovati giusti. Il verde-nero-giallognolo, ci ricordano veramente la tristezza rassegnata, della visione del lembo della guerra, e il macolato rossastro ci fa tremare il cuore che sente il sanguinare. Anche la testa di ubriaco è uno studio ottimo. « Galleria + bandiere alleate » ci ricorda Carrà.

Altro derivato notevole è Primo Conti. Le « forme architettoniche d'una mendicante » hanno solidità ed evidenza; ma tutti i quadri di Conti sono bianchi, confusionari, sovraccarichi di volumi inutili che soffocano i buoni elementi, che pure si intravedono.

Ferruccio Ferrazzi non è ancora futurista suo malgrado. E' un comune pittore passatista travestito. Non sappiamo per esempio, perché si disturbi a complicare in « nudo + colori + verdura vitrea » il titolo di un brutto quadro che da secoli si vuol chiamare onestamente « studio di nudo ». « Figure roventi » sono sconciamente passatiste. « I verdolini peccati di Sensualità » rivelano la mancanza di sensibilità. Quando mai tali colori hanno dato emozioni sensuali? Pittura superficiale, senza profondità, che non promette nulla; titoli ampollosi che velano di ridicolo. I futuristi, che esigono una sensibilità intuitiva e d'impressione; dimostrano troppo spesso di tener conto che il ridicolo è forse l'impressione, più dilagante, che sommerge spensieratamente tutte le altre.

Sironi è un rade caricaturista che squadra con l'ansia i suoi tipi e nulla più.

Abbiamo accennato in principio alle opere personali di Dudreville, Funi e Depero. Nessuno dei tre artisti è futurista, nel senso marinettiano della parola.

Depero è un gaio tappezziere bambinesco, imbalanzito nella festa delle stoffe colorate. Un fantasioso stilizzatore, derivatore di forme, costruttore ingegnoso di fantocci bizzarri pieni di umore. Il suo umorismo odora di russo ma è composto di ingenuità fresca ed onesta. L'allegria delle sue composizioni cromatiche è schietta come il riso dei bimbi. De-

1913
Si tratta
anche
a Ferrazzi
Pagamenti
anticipati